Comune di Avellino

Concorso di progettazione in due gradi per la
RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA LIBERTA'
Sistemazione superficiale

Relazione descrittiva

Premessa

La piazza è il luogo in cui i cittadini si danno appuntamento, si incontrano, si intrattengono, scambiano relazioni umane e sociali, la piazza è uno dei luoghi in cui si identifica la città.

Ciò accade quando l'invaso spaziale è un ambito urbano ricco di qualità: ameno, accogliente, confortevole, attrezzato, in cui si conserva la memoria storica del luogo.

Il progetto illustra come piazza della Libertà possa diventare un luogo con queste caratteristiche, una piazza in cui i cittadini si riconoscano, simbolo e punto di riferimento per la città e per l'intera provincia.

Il concept

La nuova piazza Libertà è un piano unico, senza soluzione di continuità, senza gradini, rampe o marciapiedi, è una piazza accessibile a tutti: bambini, anziani, disabili, giovani, una piazza per tutti!

E' un invaso spaziale costituito da più ambiti non fisicamente delimitati, connessi tra loro, capaci di dialogare e svolgere le funzioni proprie dello "stare all'aperto".

I concetti chiave del progetto sono: ***pedonalizzazione**, **relazione con il contesto**, **memoria e futuro, l'acqua, il verde.***

Pedonalizzazione

Un'ipotesi sulla mobilità di quartiere supporta la scelta progettuale di pedonalizzare quasi totalmente la piazza, limitando la circolazione veicolare sul lato sud ed est.

La piazza è conformata e caratterizzata dagli edifici che la contornano, di conseguenza, deve relazionarsi con essi.

Attraverso la pedonalizzazione la piazza si riappropria dei fronti urbani più rappresentativi che la caratterizzano e la nobilitano: palazzo Sarchiola, la Prefettura, palazzo Caracciolo, palazzo Carpenito, palazzo Testa, l'Episcopio.

Relazione con il contesto

Il progetto pone grossa attenzione alle relazioni con il contesto:

- favorendo la vista degli edifici storici dall'interno della piazza, ora occultati dalle fontane esistenti;
- creando coni ottici - esaltati da ricorsi di pietra bianca nella pavimentazione - verso le strade che confluiscono nella piazza e verso gli edifici rappresentativi che le conformano: via De Sanctis/ edificio Banco di Napoli, via Rifugio/ Chiesa di S.Maria del Rifugio (Chiesa di S.Anna), via Nappi/ Duomo, corso V.Emanuele. Rappresentando emblematicamente l'Ente di governo insediato in palazzo Caracciolo, i nomi di tutti i comuni della provincia sono incisi in sequenza casuale nelle fasce di pavimentazione;
- schermando visivamente ed acusticamente l'area pedonale dalla zona carrabile della piazza, su cui confluiscono via Due Principati e via G.Cascino;
- ripristinando la continuità dell'asse c.so V.Emanuele / via Nappi (antica via Campanina): un rivolo d'acqua che scorre in un incavo della pavimentazione in asse con il corso, ed un filare di lampioni disposti parallelamente al sistema dell'acqua, divengono quinte scenografiche che individuano il percorso di connessione tra le due strade storiche. La pavimentazione, in questa parte della piazza è in continuità materica e geometrica con quella del corso, prolungando il corso stesso nella piazza.

Memoria e futuro

L'immagine antica della piazza, stampata nelle foto d'epoca, dipinta nel quadro di Cesare Uva, affiorante nella memoria degli avellinesi, in un certo qual modo viene conservata nel progetto attraverso tre elementi:

1. prolungamento del corso V.Emanuele nella piazza: un rivolo d'acqua traccia la continuazione dell'asse del corso V.Emanuele; la strada entra nella piazza instaurando tra le due parti urbane integrazione e continuità fisica oltre che figurativa.
2. la messa a dimora di quattro grossi alberi di tiglio, disposti su maglia quadrata, per riproporre idealmente il volume della chiesa del SS. Rosario che chiudeva la piazza nell'angolo nord-ovest, frettolosamente demolita nel 1938;
3. il recupero delle maioliche colorate che rivestono il bordo esterno delle vasche esistenti, eseguite dal ceramista Mario Guarini, verranno reimpiegate per il rivestimento del piano orizzontale e verticale dei nuovi giochi d'acqua integrati nelle sedute.

Il ***futuro*** della piazza è rappresentato dalla possibilità di svolgere funzioni antiche impiegando tecnologie moderne come catalizzatore per ritrovate relazioni umane, sociali e culturali.

Inverni lunghi e piovosi, ed estati sempre più torride, hanno motivato la scelta di avere una parte della piazza più riparata, coperta ma aperta. La ricerca di una struttura che planimetricamente non impattasse sulla piazza, e volumetricamente si smaterializzasse, ha generato l'idea di insediare nell'invaso spaziale sculture metalliche che, prendendo forma dalla natura, si dispongono

sulla pavimentazione in maniera casuale, foglie cosparse a terra dopo che una folata di vento le ha fatte cadere dagli alberi circostanti!

L'aggregazione avviene intorno ed al di sotto di foglie in acciaio che proteggono chi trova riparo da pioggia, neve, umidità, dal sole dei mesi estivi; siano cittadini che si fermano a scambiare una chiacchiera, persone attratte da un ***video wall*** su cui scorrono immagini diversificate per fascia oraria, internauti che si relazionano con il mondo attraverso il ***free wi-fi***, visitatori di mostre estemporanee di artigianato o d'arte, curiosi del mercatino dell'antiquariato, vecchietti che giocano a carte.

Le foglie, a volte connesse per formare un' unica superficie coperta, servono anche per la copertura degli accessi pedonali al parcheggio interrato, e fungono da copertura ad un box vetrato in cui ricollocare l'edicola esistente.

Un unico segno di copertura consente di svolgere funzioni differenti, evitando il sovrapporsi di volumi e geometrie disarmoniche.

L'acqua

L'acqua è proposta in maniera scenografica e rappresentativa di ciò avviene in natura: sgorga dalla sorgente, scorre in rivoli e torrenti, salta su dislivelli del terreno, confluisce nei laghi o nel mare.

Getti d'acqua, in corrispondenza della conclusione prospettica del corso V.Emanuele, sgorgano dalla pavimentazione (***fontana sorgente***) segnando l'ingresso ovest dell'invaso spaziale; come in natura l'acqua assume colorazioni diverse al variare dell'incidenza solare così essi sono colorati da proiettori a cromatismo variabile incassati a terra. In corrispondenza dei palazzi Caracciolo e Testa l'acqua scorre con lo spessore di una lama prima sulla superficie orizzontale e poi su quella verticale (***fontana cascata***), precipitando in un incavo della pavimentazione (***rivolo***) che immette tutta l'acqua del sistema in una fontana a raso (***fontana laghetto***).

Le fontane "cascata", attrezzate come sedute sul lato opposto all'acqua, si dispongono parallelamente agli edifici che hanno di fronte.

Su due lati della fontana laghetto trovano spazio altrettante sedute lineari che indirizzano la vista di chi le occupa verso la splendida chiesa di S.Maria del Rifugio o verso l'area "*a verde*".

La sequenza di punti luminosi disposti su di un lato è un marker che esalta scenograficamente il segno a terra, tracciando una scia luminosa che unisce figurativamente la piazza al corso!

Il verde

Il verde viene utilizzato per schermature visive ed acustiche, per creare zone d'ombra su sedute, per portare la natura nello spazio antropizzato, per testimoniare la presenza di un edificio incautamente demolito.

Alberi di magnolia e di robinia, disposti in filari ai margini dell'area carrabile, formano un viale alberato che mitiga l'inquinamento acustico ed atmosferico. Essi formano un'elegante barriera visiva sul lato sud della piazza, caratterizzata da un'edilizia meno rappresentativa.

Il filare di magnolie delimita l'area carrabile della piazza sul lato sud, mentre un secondo filare di robinie, sul marciapiede antistante palazzo Ercolino, è uno schermo acustico e visivo per i *dehors* che possono nascere sotto il portico in corrispondenza delle attività ricettive.